

SIGNIFICATIVI SUCCESSI NELLA CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

89 nuovi iscritti al P.C.I. a Sciacca nel corso dell'attività per il "Mese,"

La federazione di Cuneo ha già sottoscritto 86 mila lire - I pescatori di Porto Empedocle per la diffusione - Come il nostro giornale ha sostenuto le rivendicazioni della popolazione della Sila

Significative iniziative si continuano a registrare nel corso della campagna per il "Mese della stampa comunista". L'altro giorno ci siamo occupati di un gruppo di lavoratori pistolesi emigrati in Svizzera che inviarono da quel paese circa 10 mila lire al nostro giornale, oggi dobbiamo segnalare l'attività dei pescatori di Porto Empedocle (Agrigento) che nella loro zona sono alla testa della campagna di diffusione e di sottoscrizione per il "Mese".

Significative iniziative si continuano a registrare nel corso della campagna per il "Mese della stampa comunista". L'altro giorno ci siamo occupati di un gruppo di lavoratori pistolesi emigrati in Svizzera che inviarono da quel paese circa 10 mila lire al nostro giornale, oggi dobbiamo segnalare l'attività dei pescatori di Porto Empedocle (Agrigento) che nella loro zona sono alla testa della campagna di diffusione e di sottoscrizione per il "Mese".

Significative iniziative si continuano a registrare nel corso della campagna per il "Mese della stampa comunista". L'altro giorno ci siamo occupati di un gruppo di lavoratori pistolesi emigrati in Svizzera che inviarono da quel paese circa 10 mila lire al nostro giornale, oggi dobbiamo segnalare l'attività dei pescatori di Porto Empedocle (Agrigento) che nella loro zona sono alla testa della campagna di diffusione e di sottoscrizione per il "Mese".

Significative iniziative si continuano a registrare nel corso della campagna per il "Mese della stampa comunista". L'altro giorno ci siamo occupati di un gruppo di lavoratori pistolesi emigrati in Svizzera che inviarono da quel paese circa 10 mila lire al nostro giornale, oggi dobbiamo segnalare l'attività dei pescatori di Porto Empedocle (Agrigento) che nella loro zona sono alla testa della campagna di diffusione e di sottoscrizione per il "Mese".

Significative iniziative si continuano a registrare nel corso della campagna per il "Mese della stampa comunista". L'altro giorno ci siamo occupati di un gruppo di lavoratori pistolesi emigrati in Svizzera che inviarono da quel paese circa 10 mila lire al nostro giornale, oggi dobbiamo segnalare l'attività dei pescatori di Porto Empedocle (Agrigento) che nella loro zona sono alla testa della campagna di diffusione e di sottoscrizione per il "Mese".

LE INDAGINI SUL TRAFFICO INTERNAZIONALE DI STUPEFACENTI

Un alto funzionario della P.S. a Milano per l'inchiesta sull'eroina

Dichiarazioni del questore Ripandelli - Gli esami dei periti chimici consegnati ai funzionari della "Squadra mobile"

(Dalla nostra redazione) MILANO, 2. - Nel pomeriggio di oggi è giunto a Milano un alto funzionario della polizia, per seguire da vicino le indagini che la polizia milanese conduce in merito al traffico di eroina. In serata il questore, dott. Ripandelli, ha inviato a Roma il primo rapporto sull'inchiesta e sui risultati fin qui raggiunti; al rapporto è allegata la documentazione fotografica che si è trovata in via Branzino n. 18.

(Dalla nostra redazione) MILANO, 2. - Nel pomeriggio di oggi è giunto a Milano un alto funzionario della polizia, per seguire da vicino le indagini che la polizia milanese conduce in merito al traffico di eroina. In serata il questore, dott. Ripandelli, ha inviato a Roma il primo rapporto sull'inchiesta e sui risultati fin qui raggiunti; al rapporto è allegata la documentazione fotografica che si è trovata in via Branzino n. 18.

(Dalla nostra redazione) MILANO, 2. - Nel pomeriggio di oggi è giunto a Milano un alto funzionario della polizia, per seguire da vicino le indagini che la polizia milanese conduce in merito al traffico di eroina. In serata il questore, dott. Ripandelli, ha inviato a Roma il primo rapporto sull'inchiesta e sui risultati fin qui raggiunti; al rapporto è allegata la documentazione fotografica che si è trovata in via Branzino n. 18.

(Dalla nostra redazione) MILANO, 2. - Nel pomeriggio di oggi è giunto a Milano un alto funzionario della polizia, per seguire da vicino le indagini che la polizia milanese conduce in merito al traffico di eroina. In serata il questore, dott. Ripandelli, ha inviato a Roma il primo rapporto sull'inchiesta e sui risultati fin qui raggiunti; al rapporto è allegata la documentazione fotografica che si è trovata in via Branzino n. 18.

Lusinghieri successi ci vengono segnalati anche dalle altre province. In la Federazione comunista di Cuneo ha inviato un telegramma alla Direzione del Partito informando che in sottoscrizione ha già raggiunto la somma di 86 mila lire. Nella provincia di Benevento diversi sono le sezioni che si apprestano a raggiungere l'obiettivo fissato per la sottoscrizione. Oltre alle 114.500 lire già raccolte nel corso della riunione del Comitato federale, la sezione di S. Agata dei Goti ha versato circa 70 mila lire sulla 100 mila dell'obiettivo, leggendo la campagna di sottoscrizione alla stampa comunista oltre che ai temi politici generali, a quelli della pensione ai contadini e alla lotta per dare al Comune una amministrazione onesta e capace. La sezione di Castelnuovo ha già raccolto circa 50 mila lire sulle 100 mila dell'obiettivo; quella di Pontecorvo 25 mila. Altri successi sono stati realizzati dalla sezione S. Marco che ha raccolto circa 20 mila lire, della "Gramsci" di Benevento che ha già raggiunto con gli ultimi versamenti delle cellule ferroviari e panettieri, la somma di lire 62.500.

Il lavoro per il "Mese" tra gli assegnatari

(Dal nostro corrispondente) COSENZA, 2 agosto. - Oggi la "carovana dell'Unità" è diretta a S. Giovanni in Fiore. Per tutta la giornata assisteremo in un paese memorabile, gli abitanti l'hanno battezzato "la Stalingrado" della Sila comunista. Ci buttiamo giù a capofitto, per raggiungere Maccione, attraversando il "Fugone". Maccione, con le sue cascate di legno e pietra, è una delle bellezze della Sila. A destra ci appare come nel caso di una mano tant'è raccolta, nelle sue case vecchie e nuove. Da qui a pochi passi è Camigliatello, sorridente, piena di sole e di gente che ingombrano ogni angolo del suo corso nazionale. Le trombe dell'altoparlante diffondono le parole d'ordine mentre percorriamo adagio tra due file di gente: è domenica e tutti sono a passeggio sul selciato dell'Unità. Lasciamo il campo di Biagio Torano quaranta copie dell'Unità; il tempo di dissecarci la gola al bariccino e poi via, lungo il ponte che porta sulla strada

che si è trovata in via Branzino n. 18. Lo stesso questore, avvicinato dai giornalisti mentre stava lasciando la sede di via Fatebenefratelli, ha dichiarato: «Non posso fare commenti, per il momento. Non si aspetta a me. Quando saremo giunti al punto opportuno chiarirò tutto». Questo significa, secondo le interpretazioni raccolte, che la polizia milanese sta conducendo attive indagini in non ha potuto ancora chiarire. Un funzionario della Squadra Mobile ha affermato in proposito che anche le conclusioni cui è giunta la polizia elvetica segnano un cammino nell'inchiesta, non la fase finale; probabilmente non si sono raggiunte ancora le prove decisive o mancano gli elementi finali, risolutivi dell'indagine. Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate al traffico dell'eroina. Sempre nella giornata di oggi sono stati comunicati alla Mobile i primi risultati delle analisi compiute sui prodotti e le fiale sequestrate dalla polizia nel famoso laboratorio di via Branzino. Quei prodotti su tutti di classe I «campioni» all'esame segurarono a giorni. I funzionari mantengono, come è logico, un comprensibile riserbo; ma si sa che il questore ha avuto in proposito un lungo colloquio con il giudice Zamparelli, capo della Squadra Mobile. Oltre che sui risultati dell'indagine dei periti, l'attività della polizia militare è orientata ad approfondire la posizione di quanti erano vicini al caso, per il traffico di eroina, e cioè, allo scopo di avere in mano gli elementi necessari per condurre fino in fondo la battaglia; ma non è cosa facile - anche se si prevedono imminenti alcuni - fermarli, perché le prove raccolte finora non autorizzano eccessivi ottimismo. La Squadra Mobile, inoltre, non ha deposto le speranze di rintracciare e arrestare il Gamba, che si è ec-

che si è trovata in via Branzino n. 18. Lo stesso questore, avvicinato dai giornalisti mentre stava lasciando la sede di via Fatebenefratelli, ha dichiarato: «Non posso fare commenti, per il momento. Non si aspetta a me. Quando saremo giunti al punto opportuno chiarirò tutto». Questo significa, secondo le interpretazioni raccolte, che la polizia milanese sta conducendo attive indagini in non ha potuto ancora chiarire. Un funzionario della Squadra Mobile ha affermato in proposito che anche le conclusioni cui è giunta la polizia elvetica segnano un cammino nell'inchiesta, non la fase finale; probabilmente non si sono raggiunte ancora le prove decisive o mancano gli elementi finali, risolutivi dell'indagine. Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate al traffico dell'eroina. Sempre nella giornata di oggi sono stati comunicati alla Mobile i primi risultati delle analisi compiute sui prodotti e le fiale sequestrate dalla polizia nel famoso laboratorio di via Branzino. Quei prodotti su tutti di classe I «campioni» all'esame segurarono a giorni. I funzionari mantengono, come è logico, un comprensibile riserbo; ma si sa che il questore ha avuto in proposito un lungo colloquio con il giudice Zamparelli, capo della Squadra Mobile. Oltre che sui risultati dell'indagine dei periti, l'attività della polizia militare è orientata ad approfondire la posizione di quanti erano vicini al caso, per il traffico di eroina, e cioè, allo scopo di avere in mano gli elementi necessari per condurre fino in fondo la battaglia; ma non è cosa facile - anche se si prevedono imminenti alcuni - fermarli, perché le prove raccolte finora non autorizzano eccessivi ottimismo. La Squadra Mobile, inoltre, non ha deposto le speranze di rintracciare e arrestare il Gamba, che si è ec-

che si è trovata in via Branzino n. 18. Lo stesso questore, avvicinato dai giornalisti mentre stava lasciando la sede di via Fatebenefratelli, ha dichiarato: «Non posso fare commenti, per il momento. Non si aspetta a me. Quando saremo giunti al punto opportuno chiarirò tutto». Questo significa, secondo le interpretazioni raccolte, che la polizia milanese sta conducendo attive indagini in non ha potuto ancora chiarire. Un funzionario della Squadra Mobile ha affermato in proposito che anche le conclusioni cui è giunta la polizia elvetica segnano un cammino nell'inchiesta, non la fase finale; probabilmente non si sono raggiunte ancora le prove decisive o mancano gli elementi finali, risolutivi dell'indagine. Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate al traffico dell'eroina. Sempre nella giornata di oggi sono stati comunicati alla Mobile i primi risultati delle analisi compiute sui prodotti e le fiale sequestrate dalla polizia nel famoso laboratorio di via Branzino. Quei prodotti su tutti di classe I «campioni» all'esame segurarono a giorni. I funzionari mantengono, come è logico, un comprensibile riserbo; ma si sa che il questore ha avuto in proposito un lungo colloquio con il giudice Zamparelli, capo della Squadra Mobile. Oltre che sui risultati dell'indagine dei periti, l'attività della polizia militare è orientata ad approfondire la posizione di quanti erano vicini al caso, per il traffico di eroina, e cioè, allo scopo di avere in mano gli elementi necessari per condurre fino in fondo la battaglia; ma non è cosa facile - anche se si prevedono imminenti alcuni - fermarli, perché le prove raccolte finora non autorizzano eccessivi ottimismo. La Squadra Mobile, inoltre, non ha deposto le speranze di rintracciare e arrestare il Gamba, che si è ec-

che si è trovata in via Branzino n. 18. Lo stesso questore, avvicinato dai giornalisti mentre stava lasciando la sede di via Fatebenefratelli, ha dichiarato: «Non posso fare commenti, per il momento. Non si aspetta a me. Quando saremo giunti al punto opportuno chiarirò tutto». Questo significa, secondo le interpretazioni raccolte, che la polizia milanese sta conducendo attive indagini in non ha potuto ancora chiarire. Un funzionario della Squadra Mobile ha affermato in proposito che anche le conclusioni cui è giunta la polizia elvetica segnano un cammino nell'inchiesta, non la fase finale; probabilmente non si sono raggiunte ancora le prove decisive o mancano gli elementi finali, risolutivi dell'indagine. Questo sarebbe dovuto al fatto che la polizia non ha potuto interrogare in questi giorni tutte le persone che, più o meno direttamente, sono implicate e interessate al traffico dell'eroina. Sempre nella giornata di oggi sono stati comunicati alla Mobile i primi risultati delle analisi compiute sui prodotti e le fiale sequestrate dalla polizia nel famoso laboratorio di via Branzino. Quei prodotti su tutti di classe I «campioni» all'esame segurarono a giorni. I funzionari mantengono, come è logico, un comprensibile riserbo; ma si sa che il questore ha avuto in proposito un lungo colloquio con il giudice Zamparelli, capo della Squadra Mobile. Oltre che sui risultati dell'indagine dei periti, l'attività della polizia militare è orientata ad approfondire la posizione di quanti erano vicini al caso, per il traffico di eroina, e cioè, allo scopo di avere in mano gli elementi necessari per condurre fino in fondo la battaglia; ma non è cosa facile - anche se si prevedono imminenti alcuni - fermarli, perché le prove raccolte finora non autorizzano eccessivi ottimismo. La Squadra Mobile, inoltre, non ha deposto le speranze di rintracciare e arrestare il Gamba, che si è ec-

LE TRE SPIE della Himerstavägen 24

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Tre estoni, passati al servizio dello spionaggio svedese, riescono a sbarcare, dopo vari tentativi andati a vuoto, sulle coste dell'Estonia per svolgere una missione di spionaggio e terrorismo. Le autorità sovietiche, messe in allarme da alcuni avvenimenti sospetti riescono però ben presto ad avere sentore della presenza di agenti nemici nella zona di Tallin.

14) I documenti rapiti

Ma ciò è poco verosimile: perchè dovrebbe cambiare base all'inizio dell'inverno? Inoltre, Jansen non ha intrapreso nessun tentativo per lasciare il lavoro e la quantità dei generi alimentari che egli compra non è diminuita. Secondo voi, Jansen sarebbe l'unico complice? Sì. Altrimenti non ci sarebbe stata ragione di trascinarlo in capo al mondo dall'isola Hiummaa. Ma è possibile che la stessa spia faccia parte o sia a capo della banda che ha assassinato i compagni Leinpuu, Lindeman. Le perizie giudiziaria e medica hanno dimostrato che ha preso parte agli omicidi un gruppo di tre o quattro persone. Ma perchè voi legate questi due omicidi con l'azione della spia? In tutti e due i casi gli assassini non potevano contare di trovare sulle loro vittime grosse somme di denaro. Gli oggetti che appartenevano alle vittime non sono stati toccati, neppure gli orologi. Sono stati invece portati via assolutamente tutti i documenti. Inoltre, la posizione sociale degli uccisi, l'autorità di cui godevano presso la popolazione, tutto questo porta alla conclusione che gli omicidi furono commessi per motivi politici. E ancora, come ho già detto nel mio rapporto, la zona d'azione della spia e degli assassini all'incirca coincidono. Si può quindi supporre che la spia è nello stesso tempo il capobanda o fa parte di una banda di uomini da lui ingaggiati. Che cosa rappresenta la zona dove essi si nascondono? Un massiccio di folti boschi per una superficie di qualche centinaio di chilometri quadrati, paludoso al centro. Quali risultati ha dato la sorveglianza alla cascina di Jansen?

15) Due versioni

La cascina è in un posto molto isolato e la sorveglianza è estremamente difficile. Anche pedinare Jansen durante le sue passeggiate nel bosco, senza insospettirlo è impossibile. Le domande si esaurirono. Il colonnello Ossetrov invitò a fine delle proposte. L'interrogatorio da voi, compagno Kivi - egli disse rivolgendosi ad un tenente giovane ed elegante. Secondo me - egli rispose - le prove raccolte dal capitano Viller ci offrono un quadro chiaro. Penso si debba arrestare senza indugi il guardiabosco Pensi Jansen e iniziare immediatamente il rastrellamento del bosco. La spia e la sua banda non avranno il tempo di nascondersi. Il lungometeori si sedette. L'interrogatorio, cominciò il maggiore Heinaste, alto e asciutto, dalle spalle molto larghe. Io credo, che in questo caso un'operazione militare sia impossibile. Innanzi tutto è molto difficile trovare nel bosco la località dove si nascondono la spia e la banda. In secondo luogo, qualora riuscissimo a scoprirli, sarà necessario impegnar battaglia. Questo significa dare all'informatore la possibilità di distruggere quelle carte che rappresentano per noi un grande interesse operativo. Entrò nella discussione Viller: Noi abbiamo due versioni: o la spia fa parte della banda, o spia e banda agiscono per conto proprio. Se ho capito bene, pedinare Jansen nel bosco non è possibile. Arrestare Jansen significa allarmare la spia. Inoltre, non abbiamo prove dirette delle sue azioni criminose. Per il momento questi sono soltanto dei sospetti. Io propongo di mandare nel bosco un gruppo di nostri uomini travestiti da cacciatori.



La spia Jonas

16) Cosa proponete?

Ma così noi risolviamo solo la prima parte del problema, quella investigativa - riprese il tenente Kivi - mentre l'altra, la cattura, continua a restare insoluta. A me sembra che sin dall'inizio si sia commesso un errore: non bisogna trattener l'accumulatore. Al contrario, si doveva dare alla spia la possibilità di trasmettere. Questo ci avrebbe permesso di localizzare esattamente la radio emittente. Una volta perduta questa possibilità, mi sembra non ci resti altro che intraprendere delle azioni decisive e, nel caso estremo, sopprimere la spia. Viller chiese la parola: Le osservazioni del compagno Kivi riguardanti l'accumulatore sono giuste soltanto in parte. E' vero che, dando la possibilità alla spia di trasmettere, noi avremmo localizzato il suo rifugio. Ma con questo, il problema della cattura non sarebbe stato risolto. Inoltre, la spia potrebbe trasmettere al suo centro informazioni importanti. Per quanto riguarda il piano dell'operazione militare, io sono d'accordo col maggiore Heinaste: in queste circostanze non conviene. Anche la caccia alla spia con l'aiuto dei «cacciatori» darebbe pochi frutti. Questi potrebbero mettere la spia in sospetto, allarmarla e addirittura dar battaglia. E se la spia agisce insieme a una banda, i nostri cacciatori divisi per due, si troverebbero in posizione sfavorevole. Che cosa proponete allora? - chiese Ossetrov. Propongo il seguente piano... Mezz'ora dopo, il colonnello Ossetrov si alzò per dare il bilancio della discussione: Così, resta accettato il piano del capitano Viller con le mie correzioni. Compagno capitano, voi sarete responsabile dell'organizzazione

17) Jansen in azione

Jansen avanzava lentamente. Per fare un passo doveva bilanciarsi su una gamba e con l'altra cercare un appoggio più solido. Gli alti stivali di gomma continuavano a sprofondare nel terreno molle. Di tanto in tanto, reggendosi con una mano ai rami spinosi dei ginepri, Jansen si levava a turno le calzature per violarle dall'acqua fangosa. Egli cercava di camminare sotto gli alberi chinandosi verso terra e i rami inferiori e posandosi i piedi. Dalle branche superiori scendevano rivoletti d'acqua che gli scorrevano dietro il bavero; Jansen non poteva liberarsi dalla sensazione di avere fra le scapole dei viscidii serpentinati freddi che strisciavano. Jansen malediceva la pioggia, il bosco, Saaliste, i suoi amici e se stesso, trascinandosi da un albero all'altro. L'abitudine lo costringeva di tanto in tanto a fermarsi e a guardare attentamente intorno a sé, sebbene fosse evidente che in posti come quelli, e per di più con un tempo simile, nessuna anima vivente si sarebbe mai addentrata. A dire il vero, egli se la prendeva con la pioggia del tutto ingiustamente: non può desiderare niente di meglio un individuo che voglia raggiungere di nascosto una località a lui nota. E bisogna arrivarvi assolutamente oggi. Jansen ha una notizia molto importante per Saaliste. Una notizia che per Saaliste non potrebbe arrivare più a proposito. Jansen ricorda fin nei dettagli più minuziosi quel mattino, quando, effettuando il suo solito giro, a due chilometri dal cascinale, si imbatté in un uomo legato e imbavagliato che giaceva nel fango. Il dissenzato era disteso sotto un albero e gemeva sordamente. Jansen levò con precauzione il bavaglio e, senza slegare lo sconosciuto, cominciò a chiedergli cos'era successo.

18) I rapinatori scomparsi

L'uomo era terrorizzato e rispose alle domande della guardia forestale in modo slegato. Tuttavia Jansen capì d'aver davanti a sé un autista. Il giorno prima egli rinecava di sera con la «Pobieda» dal centro mandamentale. Per la strada, fu fermato da un viandante solitario che aveva alzato la mano. Improvvisamente, da dietro gli alberi ne saltarono fuori altri tre che minacciarono l'autista con le rivoltelle. Lo legarono, gli misero il bavaglio e lo trasportarono qua giù. Jansen slegò lo spaventatissimo autista e questi barcollando prese la direzione del centro mandamentale. Il mattino dopo, il commesso del negozio raccontò alla madre di Jansen, fra le altre novità del distretto, che alcuni banditi avevano svaligiato, la notte prima, un negozio di generi alimentari. La macchina era stata ritrovata più tardi, ma i rapinatori erano scomparsi. Durante il nuovo incontro con Saaliste, Jansen gli riferì tutto. Si sarebbe detto che i rapinatori avessero voluto fare una provvista di viveri per l'inverno. La guardia forestale avanzò persino delle ipotesi circa il luogo, dove sarebbe nascosta la banda: egli conosce alla perfezione tutti gli angoli più riposti del bosco. Saaliste ascoltò attentamente sino alla fine, rifletté un poco, quindi ordinò a Jansen di fare le ricerche della banda. Guardò fisso la guardia, poi dichiarò, staccando le parole: Se mandi a male anche questo affare, ti rompo la testa col calcio del mitra. Tu lo sai: è più pesante dell'accumulatore!

19) Le minacce del capo

Dopo la sua sfuriata per via dell'accumulatore, quando Saaliste, fuori di sé, aveva gettato in testa al boscaiolo i frantumi che egli aveva riportato e per poco non gli aveva sparato, Jansen stesso cercava l'occasione per farsi perdonare. L'occasione adesso c'era. Saaliste spiegò che con i suoi tre amici egli non poteva più tentare altri omicidi di comunisti e il compito essenziale. Era dunque indispensabile ingaggiare nuovi uomini, meglio se criminali comuni. Egli avrebbe voluto «avere in mano» alcuni individui per l'eventualità di qualche colpo particolarmente serio. Anche adesso Jansen ha una brusca contrazione quando ricorda le minacce del capo. Sapeva per esperienza personale che il tenente Richard Saaliste, ex comandante di un battaglione armato fascista dell'organizzazione «Omakaitse» sull'isola Hiummaa, non è solito scattare le parole al vento. Siamo martedì il giorno e l'ora in cui, alcuni mesi fa, egli comparve nuovamente a Hiummaa come un fulmine a ciel sereno e ordinò a Jansen di trasferirsi nei boschi di Lään. Jansen cercò di rifiutare, ma Saaliste lo ricattò: gli organi di Sicurezza dell'Estonia sovietica avrebbero saputo quanto strettamente Jansen avesse collaborato coi nazisti al tempo dell'occupazione e quanto gente egli avesse denunciato. Jansen non ebbe il coraggio di fare obiezioni. Nelle ricerche della banda che aveva fatto la sua apparizione nel bosco, Jansen si mise a girovagare per quei posti dove supponeva che essa avesse trovato rifugio. Egli conosceva il pericolo a cui andava incontro dal momento che tentava di stabilire dei legami con i rapinatori: i «fratelli del bosco» non lasciano in vita un uomo che abbia scoperto la loro residenza. Ma le minacce di Saaliste erano per Jansen ancora più terribili.

20) Incontro pericoloso

Un giorno, durante uno dei soliti giri, Jansen sentì un'intimazione che gli veniva rivolta di dietro gli alberi. Tremò con tutto il corpo e nell'istante stesso alzò le mani in aria. Sulla radura apparvero due individui sporchi, laceri e con la barba di alcuni giorni. Ognuno teneva in mano una pistola, mentre sul petto pendevano i mitra. «Tedeschi!» - stabilì subito Jansen. Gli bendarono gli occhi e lo fecero camminare a lungo in una direzione ignota. Quando la benda gli fu tolta, Jansen vide di fronte a sé, oltre i due suoi accompagnatori, altri tre individui. Anche questi erano vestiti alla meglio, e portavano lo stesso bizzarro armamento. La conversazione con Jansen veniva guidata da un uomo di media statura, dai corti capelli castano scuri. Gli altri lo chiamavano Ots. Ots squadrò attentamente Jansen, senza dir parola per un certo tempo, e, alla fine, gli chiese chi fosse e che cosa andasse cercando in quei luoghi. Dalla paura, il guardiabosco non riusciva a scollare le labbra. Spiegò poi, balbettando, che lavorava come guardia forestale e che si era spinto sin lì perchè da tempo non era capitato in quel settore. Ots non rispose nulla, ma fece segno di accompagnare il prigioniero nel bunker. I «fratelli del bosco» trattenero a lungo Jansen nella loro capanna di terra. Le promesse del guardiabosco, il quale spergiurava che non li avrebbe traditi, non avevano su di loro il minimo effetto. Alla fine, Ots acconsentì che Jansen conducesse uno dei banditi alla sua cascina. Con mille precauzioni la guardia disotterò da un posto solitario un documento, accuratamente avvolto nel cellophane, che egli conservava dal 1944. Il documento confermava che Albert Jansen era membro dell'organizzazione «Omakaitse». (continua)

Quattro operai uccisi in incidenti sul lavoro

I sinistri sono avvenuti a Venezia, Carrara e alla «Snia Viscosa» di Cesano Maderno La giornata di ieri è stata funestata da diverse sciagure mortali sul lavoro. A Venezia, il 4° tenente Bernardo Rossi e il 3° tenente Savarino Basso sono morti cadendo da un'impalcatura al secondo piano di un stabile in costruzione al Lido. Essi stavano lavorando presso un montacarichi con cui veniva sollevato del legname. Sennonché, giunto l'elevatore alla altezza del cornicione, il Rossi, per afferrare le corde, perdeva ad un tratto l'equilibrio. Visto il pericolo in cui era venuto a trovarsi il compagno Basso, quest'ultimo si precipitò a trovarlo. Il compagno Basso faceva l'atto di trasferirsi, ma, purtroppo, il suo altrettanto tentativo gli riusciva fatale. Entrambi, infatti, precipitarono da un'altezza di metri. Trasportati all'ospedale al Mare, il Rossi decedeva durante il tra-



Valeria Fabrizi

DAL CONSIGLIO DI STATO

Respinto un ricorso sul prezzo del pane

La fissazione dei prezzi del pane compete al prefetto, il quale dispone con decreto sentito il parere del Comitato prezzi. In tal senso ha deciso la 5. sezione giurisdizionale del consiglio di Stato (pres. Michele La Torre - Estens. Francesco Bartolotta) su ricorso della Federazione provinciale dei panificatori di Salerno contro il decreto 29 settembre 1956 del prefetto di Salerno che riduceva il prezzo del pane confezionato con farina tipo zero. La Federazione panifica-

DAL CONSIGLIO DI STATO

Respinto un ricorso sul prezzo del pane

La fissazione dei prezzi del pane compete al prefetto, il quale dispone con decreto sentito il parere del Comitato prezzi. In tal senso ha deciso la 5. sezione giurisdizionale del consiglio di Stato (pres. Michele La Torre - Estens. Francesco Bartolotta) su ricorso della Federazione provinciale dei panificatori di Salerno contro il decreto 29 settembre 1956 del prefetto di Salerno che riduceva il prezzo del pane confezionato con farina tipo zero. La Federazione panifica-